



L'Opinione – Processo all'Indipendentismo Sardo

- Il silenzio sui cattolici Sardi dopo il 1994
- Le basi per l' autonomismo unionista
- Fortza Paris?

Esiste anche perchè rappresenta un modello sociale identitario alternativo al progressismo identitario

- La realtà storica sull' indipendentismo moderno dagli anni '90 ad oggi
- All' acqua di rose

Aprile 2007.

Una sera di febbraio si cenava con amici in una nota trattoria della Barbagia, accanto a noi capitò una comitiva di giovani, tutti intorno ai 30 anni, si carpi dalle loro discussioni l' appartenenza al movimento politico Sardinna Natzione.

Ebbene, proprio quella serata ispirò l' edizione corrente di aprile del nostro Portale, nella fattispecie, la sezione [Società - Chiesa e Comunicazione](#), e la sezione [Sa Natzione - Azione dei Movimenti](#).

Di che cosa si parlava?

Di Democrazia Cristiana.

Per la verità si parlava di Fortza Paris e del tanto vituperato "Polo identitario" formato allora da pochi giorni presso la provincia di Oristano tra Onida e l' azionista Trincas.

Gli avventori di SNI dibattevano sui danni generati dalla DC, che alla sua scomparsa sotto tangentopoli ed il nuovo mondo politico italiano del 1994 aveva generato dei mostri replicanti le mire del più becero sardismo unionista.

Non fu difficile individuare subito di che cosa si parlasse, di ciò che negli anni seguenti al crollo di Piazza del Gesù, in Sardegna prese il nome di Fortza Paris, oggi quasi sempre allegato all' UDC Casinista, ai Riformatori ed al partito degli impiegati reverenziali al capo: Forza Italia, un' altro prodotto quest' ultimo della scompagine romana avvenuta con tangentopoli.

Gli avventori affermavano con sicurezza che la causa era sempre stata storicamente segnata da una tradizione progressista, ed oggi, meno che mai, era necessario tenere tale linea presso tutto l' indipendentismo, IRS inclusa.

E nò.

Interveniamo noi.

Ma quale tradizione progressista?

La tradizione storica, o meglio, le necessità che portarono la galassia indipendentista a "sinistra" per concezione ideologica cessavano di esistere nel 1994.

Con la scomparsa della DC fu proprio l' indipendentismo Sardo l' entità in Sardegna che avrebbe potuto aprire un dibattito circa un' apertura identitaria verso il mondo cattolico. Il duopolio DC-Vaticano era svanito, d' ora in poi la Conferenza Episcopale Italiana, sotto l' occhio vigile San Pietro non avrebbe più avuto remore nello sviluppare alleanze con ogni fronte politico disponibile alla tutela dei valori cristiani, stavolta in maniera più rilevante rispetto al passato.

Perchè?

Perchè il cattocomunismo non aveva in realtà mai colto nel segno tanto quanto lo strapotere politico e clientelare della DC, per ragioni geopolitiche che avevano come epicentro Washington.

Scomparsa l' URSS, scompariva dunque anche la necessità di mantenere a Roma la DC come unico potere governativo in antitesi ai comunisti.

La socialdemocrazia italiana nata nel Pentapartito non era mai stata un serio problema per l' America conservatrice di Reagan e di Bush senior dopo.

Il Vaticano stavolta non aveva più impedimenti dopo il 1994 (anche prima) per aprirsi ad ogni soggetto politico ad esso affine.

Lasciamo stare l' epopea azionista del 900, Lussu, pur essendo aperto ai cattolici, doveva battersi con la DC, ergo non vi era scampo.

Ma negli anni 90, l' indipendentismo in cui allora militavano dirigenti come Cumpostu e Sale (oggi questi ad IRS) era perfettamente cosciente da un ventennio prima che la causa principale di divisione era l' ideologia, pertanto si doveva andare oltre.

Il Partidu Sotzialista Indipendentista doveva cedere il passo ben prima alla nuova sigla Sardinna Natzione, ma il mondo politico indipendentista di allora non colse l' opportunità che si presentava loro innanzi.

Mancò il coraggio di aprire a dei seri dibattiti per cui si sarebbe potuta sviluppare una seria corrente volta a rappresentare le istanze del mondo cattolico presso la nostra

popolazione.

Solo mancato coraggio?

Assolutamente nò, colpevole e consapevole cecità.

Era troppo semplice rincorrere mitologie scomparse e saldare la militanza sui soliti criteri progressisti al punto che si fece finta di non vedere.

Il tutto purtroppo accompagnato dalla dolorosa prematura scomparsa di Caria, a cui la dirigenza di SNI rispose con una promessa volta a sigillare per sempre il teorema del "Partito Unico".

Di cosa si tratta?

Il far credere che un solo movimento possa rappresentare il pluralismo di una intera Nazione.

Niente di più fantascientifico.

Il "Partito Unico" eliminava le noie circa l'apertura di dibattiti e congressi per sviluppare socialmente e politicamente l'indipendentismo in Sardegna.

Il treno si è perso, così quando con l'acqua alla gola si capì che non si poteva rappresentare tutti, si preferì lavorare al ruolo dell'intransigenza e dello status quo.

La nicchia in cui rintanarsi per giustificare l'assenza da costruttivi dibattiti che avrebbero dovuto aprire con serietà le porte dell'indipendentismo al nuovo secolo.

Tale consapevole ignavia ha lasciato il campo libero agli eredi sardi della DC, consci questi dei buoni valori sardisti diffusi in società, decisero di edificare un totem sardista da allegare poi al pianeta cattolico e di centrodestra. Con il beneplacito di Roma.

Ancora una volta il Popolo trovava presso l'unionismo ciò che l'indipendentismo più intransigente non ha voluto dare loro: Un briciolo di rappresentanza.

Era più semplice chiudersi in un circolo privato, lontano dai Sardi, agitare lo spettro dello status quo e fare finta che i cattolici Sardi siano qualcosa che non fa parte del dna nazionale, quando in realtà, se ci fosse qualcuno realmente titolato a parlare, sarebbe proprio il cattolicesimo quell'unica parte di popolazione maggioritaria sul nostro territorio a poter dire la sua.

Così l'indipendentismo ha continuato fino ad oggi ad aggrapparsi alla favola della tradizione progressista, anche quando di fatto non ve ne era più la necessità storica.

Era rimasta solo quella di bottega: Preservare militanti più comunisti che indipendentisti.

Insomma, il paradosso è che oggi chi aveva capito tra i dirigenti che le ideologie dividevano, si sono rivelati i primi a dover difendere nella pratica tale pasticcio:

Da un lato gli statuti sono aperti a tutti, dal lato pratico invece si fanno cose di "sinistra", proprio come quelle che chiedevano a gran voce detrattori di D'Alema durante una celebre manifestazione in cui il baffetto prese parte in Italia.

Sardigna Nazione si allea con Rifondazione Comunista su temi ambientali, con senatori italiani, partecipa ai G8 quali quello di Genova per manifestare il proprio dissenso al "sistema", manifesta a mezzo militanti sparsi con bandiere di Che Guevara (Vedasi foto varie sul nostro Portale).

Il teorema del partito unico l'ha ripreso anche Sale con IRS, tutti si fanno la guerra e si agitano cercando di rappresentare tutti, magari con pugni tesi.

Ma se uno rappresenta una nazione, si dovrebbe comportare come l'esponente di un partito fazioso o come un presidente della repubblica?

Avete mai visto un presidente della repubblica con pugno alzato?

Fate voi.

Evidentemente per alcuni dirigenti è più semplice rappresentare solo la propria militanza secondo metodiche da loro apprese in gioventù, il mitico 1968.

Del 2007 non ne sa nulla nessuno, o meglio, lo si ignora.

Siamo gli unici movimenti politici al mondo che rappresentano solo se stessi e non il loro obiettivo, il popolo.

Sì, perchè una nazione è formata non solo da pietre, terra, statue, usi, costumi e tradizioni, ma è formata anche da soggetti che tali ricchezze le usano.

Quando si nominano loro i cattolici, la replica più ricorrente da noi registrata in vari discorsi su varie sedi è sempre la seguente:

"Se ci fossero, nel nostro statuto avrebbero il loro spazio, ma non ci sono".

Come sarebbe "non ci sono"?

E i Sardi chi diavolo sono?

Ah, adesso è chiaro...aspettano che si presenti qualcuno a bussare alla loro porta.

Chi ha ideato Fortza Paris aveva una lauta cognizione di causa per dare la sua rappresentatività ai Sardi.

Cari indipendentisti dai compartimenti stagni, siamo noi a dover creare le condizioni per l'elettorato, non aspettare che ci vengano ai piedi a dire: *"Avevate ragione"*.

Chiudendovi in cantina con le vostre ideologie avete precluso ai Sardi la possibilità di capire che anche l'indipendentismo è un valore in linea con la loro/nostra società.

L'indipendentismo oggi è a senso unico, presenta un solo modello sociale, quello progressista.

Fortza Paris ha rinnovato presso una parte di Sardegna, la rappresentanza di un modello sociale identitario che l'indipendentismo non ha mai rappresentato, poiché questi tarato su criteri esclusivamente "progressisti".

La vostra "democrazia", incurante della partecipazione morale ed etica ai principi del cattolicesimo ha creato le condizioni affinché entità come Fortza Paris nascessero.

Perché voi eravate volontariamente assenti, abbiamo delegato all'unionismo la facoltà di rappresentare i cattolici sardi.

Per cosa?

Per ideologia.

Non per la Nazione.

Un giorno questa responsabilità storica sarà riconosciuta.

Oggi, il danno è compiuto.

O si passa alla coerenza ideologica con i movimenti e si legittima anche Fortza Paris, o la storia continuerà a punirci.

Perché legittimare Fortza Paris?

Perché chiunque sia spinto dall'indipendentismo all'integrazione verso un polo identitario pluralista possa far valere statuti di partito che riconoscono la nazione sarda.

Condizionando così parecchi amministratori locali affinché ci si faccia tirare sempre meno la giacca da destra o da sinistra (a Roma).

Isolando il sardismo autonomista di chi ha statuti affini non si risolve nulla, anzi, si fa buon gioco a favore dell'Italia, che saprà abilmente evidenziare i confini tra moderatismo sardista ed intransigenza indipendentista, mettendo sempre più all'angolo quest'ultimo e dando libero sfogo al placido e narcotizzante autonomismo unionistico.

Perché Fortza Paris funziona?

Perché unisce una tradizione post-DC diffusa nel territorio unitariamente ad una tradizione sardista sorta e diffusa con l'azionismo.

Il clientelismo non è sufficiente come motivante.

Altri hanno realizzato ciò che mancava nella nostra democrazia, un movimento identitario vicino alla "destra" ed al modello sociale cattolico per concezione ideologica.

Se così non fosse, non si sarebbero determinate le condizioni per la sua nascita.

Mentre i Mossianisti/Lussianisti vari, sparsi tra PS d'Az e SNI hanno testardamente voluto rappresentare il loro popolo presentandosi solo come modello sociale progressista.

Lo stesso errore dell'evangelismo di IRS.

Si tratta di classi dirigenti maturate all'ombra dei movimenti contestativi di fine anni '60.

La loro esperienza politica si evince dall'attuale assoluta mancanza di interesse verso elementi di conduzione politica chiave, quali ad esempio l'osservazione della Pubblica Opinione, fattore presente nella politica di massa occidentale da qualche secolo.

Una politica all'acqua di rose, spesso e volentieri segnata da approssimate valutazioni teoriche, protagonismi volti più a fare chiasso che non a correggere secondo gli attuali canoni della credibilità politica, i termini della propria finalità ultima: L'autodeterminazione.

Onestà intellettuale vuole che si ricordi la loro indiscussa passione, il senso patriottico e la costanza nella prosecuzione della propria fede nazionalitaria.

Non ci rimane che confidare nel buonsenso, nella loro esperienza, tuttavia troppo adagiata sugli allori di risultati non certo brillanti:

Diffondere argomenti da regalare all'unionismo, che li utilizzerà propagandisticamente per poi distruggerli, non può essere considerato un'approccio politico incisivo.

Un motivo in più per apportare critica costruttiva ed adoperarsi affinché il singolo militante sia portato a ragionare più con la sua testa e meno con quella dei totem.

URN Sardinnya

www.urn-indipendentzia.com